

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A CASERTA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco, e di sostituti che si occupano di reati ambientali.

La seduta comincia alle 8.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco, e di sostituti che si occupano di reati ambientali.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Aggiungo anche che la legge istitutiva della Commissione ci dà anche il compito monitorare e indagare sul tema della depurazione delle acque, compito non previsto nella legge istitutiva dell'analoga Commissione istituita nella legislatura precedente.

L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Francesco Greco, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli nord, che è accompagnato dal dottor Domenico Airoma,

procuratore aggiunto, dalla dottoressa Stefania Faiella, sostituto procuratore, e da Vincenzo Spampanato, addetto alla sezione PG della procura. Il dottor Airoma è stato consulente della Commissione presieduta sia dall'onorevole Russo che dal senatore Barbieri, anche il dottor Spampanato è stato collaboratore delle precedenti Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti quindi conoscono molto bene il funzionamento della Commissione. Siete una procura nuova, pertanto, vi ascoltiamo sperando anche di potervi dare una mano nell'attività che state svolgendo.

Do, quindi, la parola ai nostri auditi, a cui chiedo un breve inquadramento delle problematiche principali, dopodiché i colleghi potranno intervenire per rivolgermi delle domande.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Ringrazio la Commissione per l'invito e soprattutto per l'attenzione che riserva alla procura di Napoli Nord. Questa è la prima occasione di incontro, ma, come procura in un territorio estremamente interessato alle problematiche sui rifiuti, penso che non mancheranno ulteriori occasioni.

Come accennava il presidente, la procura di Napoli Nord è un ufficio nuovo, sorto a seguito della riformulazione della geografia giudiziaria, ed è operativo dal 14 settembre 2013, quindi ha due anni e qualche giorno. Io sono il procuratore della Repubblica dal 27 marzo 2014.

L'ufficio ha competenza su 38 comuni; 19 nella provincia di Napoli e 19 in quella di Caserta, con un bacino di utenza molto vasto di circa un milione di persone, di cui 700.000 residenti nella provincia di Napoli e 300.000 in quella di Caserta.

È un territorio con altissimo indice di litigiosità e criminalità, anche camorristica, come sappiamo perfettamente e con importanti insediamenti aziendali. Nel nostro territorio ci sono circa 40.000 aziende. Non a caso il primo ordine professionale che si è costituito è stato quello dello dei commercialisti.

Le difficoltà che si sono dovute affrontare per avviare l'ufficio giudiziario sono notorie e hanno visto l'intervento di diversi parlamentari eletti nel nostro territorio. Peraltro, ne vedo qualcuno presente. Ci sono stati dibattiti, convegni, appelli di avvocati. La stessa ANM è intervenuta più volte. Proprio per la novità che rappresentava un ufficio così particolare e nuovo, che prendeva una fetta consistente del territorio di Napoli e di Caserta, si è creato un dibattito interno, con diverse polemiche.

Al momento dell'avvio, si sono dovute affrontare (e ancora si affrontano) problematiche di ogni genere, *in primis* quelle logistiche perché attualmente siamo ubicati nel castello aragonese che

è una struttura molto bella e prestigiosa, ma, essendo un'ex scuola della Polizia penitenziaria, sono stati necessari interventi di natura edilizia per renderla compatibile con l'utilizzo giudiziario.

Solo da poco il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha lasciato l'intero edificio, quindi si dovrà intervenire con nuovi lavori. Per esempio, mancano aule idonee per affrontare i procedimenti di camorra. A prescindere, infatti, dall'esistenza di una DDA che si occupa delle indagini, i processi si dovranno celebrare comunque a Napoli Nord dove mancano, tuttavia, aule idonee, anche se abbiamo avuto dei segnali positivi.

L'ufficio ha iniziato con pochi magistrati applicati da altri uffici. Si può dire che solo nel gennaio 2015, quando è arrivato un consistente numero di magistrati che avevano completato il tirocinio, il numero dei sostituti è lievitato a 19, quindi è diventato congruo per poter affrontare i numerosi procedimenti che giornalmente vengono iscritti a Napoli Nord.

Solo da pochi mesi abbiamo avuto la sezione di polizia giudiziaria, che è composta da sole 26 persone, quindi è del tutto insufficiente. Pensate che l'articolo 6 delle disposizioni di attuazione al codice di procedura penale prevede che il numero degli appartenenti alla polizia giudiziaria – questo è importante anche per le indagini sul territorio – non può essere inferiore a 2 unità per ogni magistrato in organico. Ora, siccome l'organico di magistrati della procura di Napoli nord è di 30 (il procuratore, due procuratori aggiunti e 27 sostituti), dovrebbero essere almeno 60. Recentemente ne abbiamo chiesti di più perché all'inizio del prossimo anno, attraverso un decreto interministeriale del Ministro della giustizia e di quello dell'interno, saranno ridisegnate le piante della polizia giudiziaria. Ci auguriamo, inoltre, di avere anche appartenenti al Corpo forestale dello Stato, proprio in riferimento all'alta specializzazione che ha sempre dimostrato.

Tuttavia, il gravissimo problema a cui faceva tra riferimento il presidente riguarda la carenza di personale amministrativo. La situazione rasenta l'assurdo perché non abbiamo la possibilità di affiancare a ogni magistrato un cancelliere o un assistente. Abbiamo problemi notevolissimi anche se un giorno viene a mancare una sola persona. Infatti, sostituire una persona per noi diventa altamente problematico.

Comunque, vi dico i numeri. L'organico del personale amministrativo di questo ufficio in prima linea contro l'emergenza ambientale è di 66 unità previste in pianta organica. Tuttavia, la pianta organica è di per sé insufficiente. Vi sono, infatti, molti uffici anche nel distretto che hanno organici di magistrati molto inferiori e personale amministrativo che è il doppio del nostro. La cosa meramente grave, che preoccupa sia me sia anche il presidente del tribunale che si trova nella stessa situazione, è che neanche l'organico è completo. Per la procura, su 66 unità in organico sono

presenti solo 37 persone. Il numero di magistrati – ripeto – è di 21-22 unità. Ne saranno di più perché ne sono in arrivo altri.

Vi è, quindi, una scopertura che è pari al 43 per cento del personale amministrativo. Abbiamo sollevato questa questione in tutte le sedi; abbiamo cercato di pubblicizzare questo dato perché è giusto che l'opinione pubblica ne sia a conoscenza. È vero che questi aspetti non rientrano nella vostra competenza diretta, ma ritengo sia doveroso far conoscere a voi parlamentari e alla Commissione questa situazione perché per incidere effettivamente sul tessuto sociale in un determinato settore criminale come la criminalità ambientale è necessaria una procura efficiente.

La procura, però, può essere efficiente non solo attraverso una buona organizzazione che stiamo cercando di dare con l'apporto validissimo dei miei due collaboratori diretti, i procuratori aggiunti Airoma e Renzulli, ma sono anche necessari gli strumenti. Quindi, è imprescindibile avere degli strumenti poiché vi è una soglia minima di risorse sotto la quale non è possibile andare avanti. Nonostante tutto l'ufficio ha fatto notevoli passi avanti, cosa che ci dà la forza di continuare. Siamo fiduciosi di poter fare ancora meglio.

Per esempio, abbiamo alcuni dati molto positivi. Non abbiamo nessun arretrato nelle iscrizioni perché siamo tra i pochissimi uffici che adottano il portale delle notizie di reato. Abbiamo, infatti, un sistema informatico – è stata la prima cosa che ho attuato quando presso possesso – con la possibilità da parte della polizia giudiziaria di inserire direttamente tutti gli estremi e tutti i dati delle notizie di reato dei loro uffici che vengono automaticamente ribaltati sul nostro registro generale.

Inoltre, attraverso un sistema particolare che designa la materia, siamo in grado di poter monitorare alcuni fenomeni. Quando viene fatta l'iscrizione, abbiamo una descrizione del tipo «rogo di rifiuti» oppure «furto di rame» che ci permette di poter estrapolare dati statistici in maniera molto veloce. Questa è una cosa altamente positivo.

Insomma, le positività ci sono sicuramente, ma la vera ricchezza di questo ufficio sono i giovani colleghi che affrontano il loro difficile compito con passione e con determinazione. Sono estremamente soddisfatto di loro, come del resto del personale amministrativo e della polizia giudiziaria che si confronta quotidianamente con grandissimi problemi, dedicando il massimo impegno.

Un altro aspetto estremamente positivo – qui andiamo nella materia di vostra specifica competenza perché dobbiamo anche indicarvi, in sintesi, l'organizzazione che ci siamo dati per affrontare questa tipologia di reato – è che dal febbraio 2015 sono operativi i criteri organizzativi

che mirano a valorizzare soprattutto l'innovazione, il ricorso all'informatica (facevo riferimento prima al portale delle notizie di reato) e la specializzazione del lavoro dei magistrati.

Abbiamo anche individuato le priorità dell'ufficio, basandoci su un'analisi dei flussi e delle caratteristiche criminali del territorio. Tra queste, potremmo dire che la priorità delle priorità è la tutela dell'ambiente, che per noi assume un particolare rilievo. È prevista, infatti, una sezione specializzata, formata da 8 magistrati. Attualmente ne abbiamo cinque che si occupano di questi reati; sono distinti in due gruppi, uno che si occupa dei comuni della provincia di Napoli e un altro che si occupa dei comuni della provincia di Caserta.

Questo accade per un'esigenza di ulteriore specializzazione e anche perché ci siamo resi conto in tema non solo di rifiuti, ma anche di criminalità predatoria che le aree napoletane e casertane hanno spesso fenomenologie criminali diverse. Il contrasto ai reati ambientali per noi è una priorità.

Com'è noto, il nostro circondario di competenza è caratterizzato da una situazione ambientale che non ha uguali. Evidenzio che la quasi totalità dei comuni ricadenti nel circondario di competenza alla procura di Napoli Nord risultano inseriti nel perimetro che la legge del 6 febbraio 2014, n. 6 ha individuato come interessati da significative emergenze ambientali, quella che si dice «Terra dei fuochi». La procura di Napoli Nord è quella che si deve confrontare in prima linea con le tematiche della «Terra dei fuochi».

Quindi, è chiaro che in tale contesto la repressione dei reati ambientali e l'analisi della fenomenologia connessa ai reati in materia di rifiuti e di ambiente costituiscono per noi un'assoluta priorità investigativa. Ponendoci chiaramente di fronte a delle scelte strategiche da fare, abbiamo pensato che, in un primo luogo, la nostra azione deve essere finalizzata al contrasto e alla repressione di tutto ciò che potremmo dire oltraggio al territorio (abbandono di rifiuti nelle campagne, discariche abusive, roghi, situazioni patologiche connesse a ogni forma di inquinamento sia dell'aria, sia delle falde acquifere, sia del suolo e del sottosuolo).

Si tratta, in effetti, di intervenire soprattutto stimolando la polizia giudiziaria a individuare gli autori di questi reati. Siete al corrente che la quasi totalità di questi reati che devastano il territorio sono purtroppo a carico di ignoti ed è molto difficile individuare gli autori, anche se adesso, con la polizia giudiziaria, stiamo cercando di definire la possibilità di utilizzo di particolari tecnologie. Tuttavia, siamo solo all'inizio.

La polizia giudiziaria deve avere una procura della Repubblica che ritenga l'ambiente come una priorità, in una condizione non solo di stimolare all'individuazione degli autori di reati, ma anche di dare molto impulso ai controlli sul territorio. Questo aspetto ci interessa moltissimo.

Nel contesto di questo filone, un problema che stiamo affrontando è quello dell'impressionante presenza di rifiuti di ogni specie nei campi rom. Ce ne sono un certo numero nel nostro territorio, ma interessano soprattutto i comuni dell'area napoletana. Pensate che solo nella zona Giuliano - Qualiano vi sono ben cinque insediamenti rom. Abbiamo immesso decreti di sequestro preventivo di vere e proprie discariche abusive intorno ai campi. Si è richiesto alle amministrazioni comunali di intervenire, ma è mancato un intervento concreto di queste ultime.

Adesso stiamo valutando forme di intervento di più ampia portata, anche per le scarsissime condizioni igieniche e di sicurezza. Recentemente, abbiamo avuto un caso di folgorazione di una bambina rom proprio perché in questi campi vengono allacciati abusivamente apparecchi a utenze elettriche o comunque direttamente sulla linea. Non so se nella vostra missione avete avuto la possibilità di visitarli perché so che vi state dedicando più alla provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Abbiamo altre due missioni nel napoletano.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Ecco, nella prospettiva del vostro successivo lavoro, vi dico che è fondamentale una visita a questi campi rom. Le situazioni igieniche precarie sono tangibili.

Con il commissariato di Giugliano e con la procura per i minori abbiamo proceduto a un monitoraggio della popolazione e abbiamo visto che la quasi totalità della popolazione di insediamenti rom è di minori o comunque di bambini.

Un altro fenomeno collegato alla presenza di rifiuti presso i campi rom è quello della raccolta e dello smaltimento posti in essere da soggetti provenienti dagli accampamenti rom, i quali provvedono a una sorta di raccolta differenziata procedendo al recupero di materiale che ha un valore commerciale, portandolo presso rivendite anche autorizzate, ma completamente al nero – questo è un altro aspetto su cui poi si soffermerà il procuratore aggiunto – buttando in strada tutto il resto.

Proprio l'abbandono di rifiuti lungo le strade costituisce un nostro interesse. Stiamo esercitando una rilevante attività di stimolo perché abbiamo visto che vi è questo massivo abbandono di rifiuti lungo le strade, anche di arterie importanti a grande scorrimento. Quindi, stiamo portando avanti un contrasto pressoché quotidiano. Infatti, ho detto ai colleghi di segnalare, anche quando sono al di fuori della loro attività, ai comuni la presenza di rifiuti, anche in coordinamento con la procura della Repubblica di Napoli, per stimolarli alla rimozione. Dopodiché,

facciamo esercitare i controlli soprattutto dalla polizia provinciale di Caserta e da quella metropolitana di Napoli.

I risultati si stanno vedendo perché, rispetto a prima, almeno per quanto riguarda le strade di scorrimento, la situazione è migliore. Comunque, purtroppo, in questi casi abbiamo a che fare anche con il senso civico che manca in alcune persone, con sacchetti che vengono buttati dovunque.

Questa, forse, può apparire una problematica marginale, nel contesto di tutto quello di cui ci occupiamo, ma penso che non lo sia perché, come tutti i fenomeni di incuria del territorio e di aggressività sull'ambiente, che semmai non rientrano in un ambito sanzionabile penalmente, aumentano in maniera significativa la percezione di insicurezza dei cittadini in quanto sono visti come segnali dell'assenza delle istituzioni.

Pertanto, il discorso è che noi istituzioni dovremmo fare le grandi bonifiche che non sono ancora iniziate, ma finora non si è riusciti neanche a togliere i rifiuti dalle strade. Ecco, questo ci deve far riflettere. A ogni modo, questa è la prima linea di intervento strategico e di controllo sul territorio.

In secondo luogo, stiamo procedendo a una raccolta di un'ampia massa di informazioni su coloro che, essendo portatori di interessi economici, possono commettere reati contro l'ambiente. Quindi, stiamo predisponendo iniziative investigative e organizzative finalizzate al controllo e alla verifica delle attività di quei soggetti che, potenzialmente, possono essere degli inquinatori.

Per esempio, stiamo procedendo al monitoraggio della tipologia delle aziende che maggiormente producono rifiuti speciali. Mi riferisco a quel contesto economico importante che caratterizza il nostro territorio, che in parte è legale e in parte no. Procediamo, in particolare, al monitoraggio di coloro che operano nell'ambito di tali attività in modo completamente sommerso.

Lei faceva, giustamente, riferimento al vostro interesse anche per i reati contro la pubblica amministrazione, che in qualche modo sono collegati. In effetti, questa è stata una nostra linea guida perché, al momento, i magistrati che si occupano della sicurezza ambientale si occupano anche dei reati dei pubblici amministratori contro la pubblica amministrazione, proprio per le interconnessioni e i collegamenti che spesso sussistono tra queste tipologie di reati.

Del resto, questo è emerso in alcune indagini non solo nostre. Infatti, prima di essere procuratore della Repubblica di Napoli Nord sono stato procuratore aggiunto presso la DDA di Napoli e in tale veste mi sono occupato proprio del coordinamento investigativo delle indagini che riguardavano l'area casertana.

Va anche detto che la totalità delle indagini più complesse e rilevanti in tema di rifiuti sono sorte prima dell'operatività della procura di Napoli Nord, per cui, sulla base delle disposizioni

transitorie, tutti i filoni investigativi che sorgono da queste indagini sono trattate ancora dalla procura della Repubblica di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere.

Quindi, il complesso delle indagini attuali in capo alla procura di Napoli e di Santa Maria avrete Capua Vetere è superiore, ma stiamo svolgendo questa attività di raccolta di dati e di individuazione delle strategie in una prospettiva futura.

Da questa situazione sorge, però, un'importante esigenza di coordinamento. Noi tutti procuratori del distretto abbiamo sentito questa opportunità perché è necessaria un'ampia circolazione di notizie e uno scambio di informazioni che deve vedere necessariamente a capo il procuratore generale, che ha, appunto, questi compiti di coordinamento tra le procure del distretto.

Abbiamo, peraltro, già avuto degli incontri. Il nuovo procuratore generale, il presidente Riello, è proprio su questa linea. Pertanto, l'individuazione di un sistema collaudato e sicuro di coordinamento investigativo sarà il prossimo sviluppo, non solo per la circolazione delle notizie, ma anche per individuare degli strumenti condivisi tecnologici, investigativi, ma anche giuridici, cioè delle interpretazioni uniformi. A questo proposito, lei faceva riferimento alle nuove disposizioni sugli ecoreati. Ecco, anche quelli porteranno problemi notevoli di interpretazione.

Ricordo, per esempio, la mia esperienza alla DDA quando bisognava intervenire sulla base di dichiarazioni di collaboratori che indicavano rifiuti tombati. In quel caso, le procedure che si utilizzano successivamente variano da ufficio a ufficio e questo non va bene perché bisogna confrontarsi anche con notevoli problemi di costi, che attengono all'utilizzo delle tecnologie più affidabili. Per questo, parlavo di individuare le tecnologie più condivise, cosa che faremo sicuramente. Il procuratore generale – ripeto – è assolutamente su questa linea.

Ovviamente, in questa prospettiva siamo interessati – penso sia molto importante – a ricevere tutte le necessarie informazioni della DDA perché derivanti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Infatti, attraverso queste dichiarazioni si possono individuare i luoghi di rifiuti tombati, visto che ce ne sono ancora molti, anche i tombamenti risalgono a epoca remota, per poter intervenire sulle bonifiche.

Le nuove disposizioni danno un ruolo importantissimo alle procure. Forse la norma più interessante è l'articolo 452-*terdecies* sulle bonifiche poiché ci consente di avere un controllo sulla loro effettività, intervenendo con strumenti che prevedono pene non solo per l'inquinatore che non bonifica, ma anche per il pubblico amministratore che è tenuto alle bonifiche e non le fa. Questa è, dunque, una norma a cui siamo interessati e che va letta anche in rapporto ai futuri interventi sulle bonifiche e soprattutto sui luoghi tombati.

Per esempio, una delle ultime indagini fatte a Napoli dalla DDA è stato proprio la scoperta di rifiuti...

PAOLA NUGNES. Mi è sfuggito l'ultimo passaggio. Diceva che siete molto interessati a questa parte normativa che include anche i pubblici ufficiali. A cosa si riferisce?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. All'articolo 452-terdecies, che prevede l'omessa bonifica. Chi non procede alle bonifiche, essendovi tenuto per legge o per ordine dall'autorità giudiziaria – su questo forse si soffermerà in maniera più specifica e dettagliata il collega Airoma – è punito con una pena da 1 a 4 anni.

Questo rappresenta uno strumento importante, da cui deriva l'importanza delle procure ordinarie. Noi non siamo competenti per il traffico di rifiuti perché la competenza appartiene alla DDA, ma abbiamo questa norma che forse è la più importante di tutto il sistema di riforme, per cui contiamo di lavorare molto su questo.

Ritornando alla competenza degli altri uffici giudiziari, voglio anche segnalare che mentre noi abbiamo numerosissime informative su singoli episodi (roghi, rifiuti sversati, discariche abusive), non abbiamo, al momento, delle informative su indagini sistemiche, tranne qualcuna, che trattano, cioè, situazioni di più ampia portata. Ciò ci ha indotto a iniziare un'attività di acquisizione di dati conoscitivi e documentali su vari aspetti, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per intraprendere l'iniziativa delle indagini. In sostanza, ci stiamo attrezzando per fare le indagini di iniziativa perché finora, per la verità, non abbiamo molto dalla polizia no giudiziaria.

Preciso che siamo sempre grati alla polizia giudiziaria, che dà un apporto preziosissimo, ma forse in questo tipo di attività, per la sua complessità, è necessario uno più stretto coordinamento e delle direttive molto più precise da parte dell'autorità giudiziaria. Da qui l'importanza di raccogliere questi dati.

Su questa raccolta di dati conoscitivi vi riferirà il procuratore Airoma. Ho quasi finito. Voglio semplicemente illustrarvi che la presenza della dottoressa Stefania Faiella è riferibile alla presenza in Casal di Principe di pozzi altamente inquinati. Ha un'indagine sorta a seguito dei risultati delle analisi effettuate dall'ARPAC che evidenziano un inquinamento della falda acquifera per la presenza significativa di sostanze inquinanti anche pericolose. La dottoressa riferirà poi nel dettaglio.

Peraltro, questa situazione fu esposta anche nel corso di un'audizione presso la Commissione ambiente del Senato tenutasi il 21 ottobre 2013 presso la tenenza dei carabinieri di

Caivano. Nel giugno di quest'anno il Corpo forestale dello Stato ha depositato un'informativa riepilogativa che si avvale anche di una serie di analisi più dettagliate e specifiche.

Penso di aver finito questa illustrazione complessiva.

PRESIDENTE. Se i suoi collaboratori vogliono fare un'illustrazione completa, successivamente possiamo rivolgerci alcune domande più specifiche. Prego, dottor Airoma.

DOMENICO AIROMA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*
Mettendomi sulla scia di quanto ha riferito il procuratore, vorrei fare due considerazioni di carattere preliminare. Siamo una procura neocostituita su un territorio con problemi antichi. Questo deve indurci ad avere un atteggiamento particolare.

Innanzitutto, non dobbiamo invocare alibi. Il fatto che abbiamo delle difficoltà derivanti dalla carenza del personale non è per noi un alibi, ma lo prospettiamo semplicemente perché, se avessimo risorse maggiori, potremmo fare un lavoro ancora migliore. D'altro canto, non abbiamo neanche la presunzione di ritenere che siamo i primi a intervenire su un territorio sul quale, evidentemente, hanno già operato altre procure. Da qui la necessità di un coordinamento con quanto è stato già fatto.

Infatti, la prima questione da affrontare è la messa in comune di tutte le informazioni e le acquisizioni precedenti derivanti da altre iniziative investigative. Questo per noi è fondamentale. Come abbiamo sempre detto, a noi non interessa fare archeologia giudiziaria, ovvero ripercorre ciò che è stato già fatto, bensì lavorare sul presente, cosa che, però, significa conoscere inevitabilmente anche il passato rispetto al quale altri hanno già lavorato.

L'elemento prioritario è quello avviare delle indagini di contesto, che sono oggi quanto mai indispensabili perché la riforma di reati ambientali ha introdotto degli elementi che, nello strutturare fattispecie criminose, rimandano necessariamente a informazioni che potremmo definire «geostoriche», cioè di contesto.

Quando la norma parla di «compromissione» o «deterioramento significativo e misurabile» o ancora di «alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema», noi dobbiamo dare sostanza probatoria a questi elementi normativi della fattispecie. Pertanto, per l'indagine di contesto dobbiamo conoscere il passato e in maniera approfondita anche il presente.

Allora, nell'ambito della sezione che si occupa di questi reati, abbiamo ritenuto – come ha detto il procuratore – di avere un approccio olistico perché non si può affrontare la questione ambientale se non la si mette in relazione, in un territorio come quello interessato dalla procura di

Napoli Nord, con altre emergenze che sono strettamente connesse a quelle ambientali, come lo sfruttamento del lavoro nero, gli illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione e un contesto che è intimamente interconnesso.

Non solo, dobbiamo anche studiare il modo per stimolare l'afflusso presso la procura della Repubblica delle notizie di reato. Se c'è un elemento sul quale il procuratore e io abbiamo posto attenzione o, potremmo dire, il *novum* è cercare di rendere la procura di Napoli Nord visibile dalle comunità.

Peraltro, è stata adottata una prima iniziativa in questo senso perché abbiamo fatto venire le scolaresche nella procura. Andiamo anche noi abitualmente nelle scuole, ma sono venuti anche loro nella procura. Stiamo cercando di stimolare il rapporto tra comunità e procura, infatti istituiremo uno sportello per le denunce ambientali. Inoltre, è in fase di completamento un'intesa operativa con il commissario per i roghi, il prefetto Cafagna, per utilizzare ciò che è già esiste, cioè un'applicazione scaricabile su *smartphone* che consente a ogni cittadino di fare segnalazioni, inviare fotografie – georeferenziate, che per noi è molto importante – e convogliarle direttamente in procura per essere, appunto, analizzate.

Abbiamo istituito un'unità investigativa coordinata dal maresciallo Spampinato che ha, appunto, questo compito, ovvero selezionare il flusso di notizie di reato e fare una prima analisi investigativa. Infatti, se vi è un'altra questione affrontare, è quella evidenziata dal procuratore, ovvero che molte notizie di reato, purtroppo, sono contro ignoti.

Allora, abbiamo la necessità di avere da subito elementi tali per poter arrivare all'identificazione degli autori dei reati. Ancora, riguardo alle informazioni geostoriche di contesto, abbiamo avviato un rapporto di interlocuzione con l'ARPAC, anche qui sfruttando ciò che già esiste al fine di conoscere dati acquisiti mediante sorvolo effettuato con un velivolo attrezzato con sistema di acquisizione multispettrale.

Ovviamente, facciamo questo non perché ci piace la tecnologia, visto che poi tutto questo deve essere valorizzato in termini investigativi. Queste informazioni, che l'ARPAC dice di poterci far avere e che stiamo attendendo, dobbiamo poi combinarle con delle acquisizioni che abbiamo sul terreno investigativo per avere finalmente un dato multidimensionale. In pratica, le informazioni di contesto, acquisite con i dati e gli strumenti scientifici, vanno combinate con le informazioni investigative, per cui dovremmo concessa essere in condizione di stabilire – cosa che già stiamo facendo – quali sono le priorità investigative.

Infatti, dobbiamo fissare delle grandi priorità investigative in quanto non possiamo pensare di fare tutto in tempi rapidi, altrimenti diremo una sciocchezza. Allora, l'attività che il procuratore

ha avviato, a cui faceva riferimento e di cui troverete un'indicazione costante nei documenti che vi presentiamo, è relativa al monitoraggio fatto sulla base di informazioni acquisite in via preventiva e poi arricchite in via investigativa. In particolare, si tratta di un monitoraggio costante e continuo sulle principali arterie stradali del nostro territorio, dove sistematicamente vengono depositati rifiuti sulle piazzole di sosta. Qui non c'entra niente l'impresa, ma è semplicemente un malcostume.

Allora, bisogna sicuramente stimolare la pubblica amministrazione a intervenire per rimuovere i rifiuti – cosa che viene fatta – ma anche fare in modo che non vi vengono rimessi. Dagli atti che vi daremo, vedrete che stiamo raggiungendo dei risultati con difficoltà.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Questo punto è importante perché i comuni sollevano sempre difficoltà nella rimozione di questi rifiuti perché dicono che devono pagare in più le ditte con cui lavorano. Allora ho consigliato a chi sollevava questo problema di inserire nelle gare e nelle convenzioni anche questo aspetto, dal momento che utilizzano lo strumento del lavoro d'urgenza al di fuori di ogni controllo.

Insomma, la rimozione di questi rifiuti può diventare, a sua volta, criminogena nel senso che potrebbe essere un sistema per favorire delle imprese. Anche in questo caso penso che sia importante far capire ai pubblici amministratori che il loro territorio non è solo il contesto urbano, ma l'intero territorio, quindi le campagne, le strade e così via. Gli enti proprietari delle strade, sulla base di una decisione del Consiglio di Stato, si sono tirati indietro perché hanno detto che tocca al comune, anche se, per la verità, su questo punto...

PRESIDENTE. Se, però, lo mettessero – come dice lei – nella gara o nel contratto di servizio con il gestore sarebbe diverso. Peraltro, lo fanno in alcune parti del Paese.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Invece, è come se fosse un di più. Ecco, questa è una cosa di una gravità estrema.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Un altro fronte per noi importante è costituito dalla tracciabilità dei rifiuti speciali. Come diceva il procuratore, siamo partiti ancora una volta con un'acquisizione di informazioni di contesto. Il territorio di Napoli registra la presenza di numerosissimi insediamenti produttivi di varia tipologia. Allora, il quesito che ci siamo posti è, ovviamente, chi produce cosa.

Abbiamo, quindi, cercato di acquisire informazioni non soltanto nel nostro territorio, ma anche fuori.

Per esempio, come ci siamo sempre detti, quello dei rifiuti è un mercato in cui si incrociano una domanda e un'offerta, per cui i rifiuti hanno talora anche un ritorno economico. Allora, ci siamo posti il problema di vedere quali rifiuti hanno un interesse economico e un valore nell'esportazione. Abbiamo chiesto all'Agenzia delle dogane di dirci quali sono le criticità del nostro territorio dal loro punto di vista. Abbiamo acquisito informazioni molto importanti, che pure vi produrremo attraverso la documentazione, che ci dicano almeno quali rifiuti sono suscettibili di una collocazione economica e quindi inevitabilmente costituiscono un flusso illegale che parte anche dal nostro territorio.

Non solo, abbiamo chiesto alla Guardia di finanza di utilizzare gli strumenti che già hanno in sede di verifica tributaria e di estendere questi poteri per noi molto importanti, prima ancora che intervenga il giudice con gli strumenti dell'indagine penale, che talvolta sono molto complessi, per acquisire dati sulla movimentazione rifiuti che dovrebbero essere smaltiti legalmente per avere informazioni sul *gap* che esiste fra i rifiuti smaltiti per via legale e quelli che verosimilmente vengono prodotti dalle aziende.

Come diceva il procuratore, nel nostro territorio ci sono aziende che hanno un volume di affari notevole. A questo proposito, abbiamo prodotto una radiografia del territorio e abbiamo visto che vi sono aziende che hanno un volume d'affari superiore anche ai 100 milioni di euro.

Sono, dunque, aziende importanti, per cui questo sta costituendo un punto di attenzione. Sempre sul quadro della pubblica amministrazione, il punto che ci siamo proposti di affrontare riguarda le ricadute delle scelte amministrative sul ciclo dei rifiuti.

Il procuratore ne indicava una. Dove non si fa la raccolta differenziata, la fanno molto spesso i rom con tutte le conseguenze che conosciamo. Questa è anche una delle cause principali dei roghi, cosa che è stata riscontrata e constatata. Pertanto, le scelte scellerate della pubblica amministrazione comportano, ovviamente, ricadute sul territorio. Questo ci ha indotto anche a valutare con molta attenzione il ricorso allo strumento dei protocolli d'intesa.

Lo diciamo con grande nettezza perché forse in un territorio come il nostro lo strumento dei protocolli d'intesa va utilizzato con grande cautela. Infatti, bisogna cominciare a stabilire chi deve fare cosa. Siccome noi abbiamo, per certi aspetti, l'ingrato compito di fare da termometro dello Stato anche per quanto riguarda il rispetto delle norme da parte pubblica amministrazione, credo sia necessario evitare confusione di ruoli.

Vorrei fare, infine, alcune considerazioni per cui chiedo la segretezza della seduta.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Do la parola alla dottoressa Faiella, che intende riferire sull'indagine su Casal di Principe.

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Grazie, presidente. Rinnovo i miei saluti a tutti i membri della Commissione e a tutti presenti.

Farò un breve *excursus* sull'origine di questa attività di indagine tuttora in corso, composta sostanzialmente da documentazione facente parte di una procedura amministrativa, per cui potenzialmente conoscibile dal cittadino e da chiunque altro, per sottolineare come, al di là della perseguibilità dell'azione penale attualmente in corso, sussiste una problematica di carattere emergenziale.

C'è, infatti, un'emergenza sanitaria in atto che dura già da alcuni anni. Da quanto abbiamo accertato, si può risalire all'esistenza dell'inquinamento che necessita una soluzione che implica il coinvolgimento di autorità diverse da quella giudiziaria. Sono felice, quindi, di poter rappresentare questa situazione a questa Commissione e confidare in un cospicuo intervento affinché la problematica possa trovare effettivamente una soluzione.

L'indagine nasce successivamente alla pubblicazione di alcune dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, che indicava proprio sul limitare del territorio di Casal di Principe la sussistenza di una discarica poi effettivamente rinvenuta. Dico questo anche per collegarmi al discorso che faceva il procuratore Greco.

A seguito di questo rinvenimento, la commissione straordinaria di Casal di Principe, che si era insediata dopo lo scioglimento del comune per infiltrazioni di natura camorristica nel 2012, contattò l'ARPAC e demandò alla stessa di effettuare un monitoraggio dei pozzi di Casal di Principe.

Faccio una premessa sui pozzi di Casal di Principe e sulla condizione di abusivismo urbanistico edilizio presente nella zona, che in realtà è un sostrato materiale fondamentale per dare una chiave di lettura a questo tipo di inquinamento.

Attualmente, Casal di Principe, che conta una popolazione di 27-28.000 abitanti, si basa su una cementificazione edilizia di carattere abusivo per il circa 35-40 per cento. Ciò vuol dire che il

35-40 per cento dell'abitato di Casal di Principe, situato specialmente nel centro urbano, è fatto da edifici abusivi, costruiti senza il governo dell'autorità amministrativa. Insomma, potete immaginare cos'è il l'abitato di Casal di Principe.

Per un ostacolo amministrativo, le costruzioni abusive non possono allacciarsi alla rete idrica. Infatti, il 40 per cento della popolazione di Casal di Principe attualmente non usufruisce di rete idrica pubblica, bensì di acqua di pozzi, che sono sorti, senza essere autorizzati in nessun modo, visto che era abusiva anche la costruzione; sono, quindi, per lo più sconosciuti alla pubblica amministrazione. Difatti, non sappiamo quanti pozzi esistono realmente sul territorio comunale, visto che non c'è un censimento e una ricognizione correttamente effettuata.

A ogni modo, le acque dei pozzi sono utilizzate nelle abitazioni per l'uso ordinario. In sostanza, anziché l'acqua potabile del rubinetto, utilizzano l'acqua dei pozzi. Da una prima attività di indagine effettuata dal Corpo forestale dello Stato di Caserta si è potuto riscontrare che l'acqua è utilizzata per uso domestico e in alcuni casi anche come acqua potabile. In sostanza, viene ingerita o comunque usata per cucinare, quindi per uso igienico-sanitario.

Detto questo, a seguito dei controlli effettuati sui pozzi, è stata fatta una cernita per comprendere se potesse essere riscontrato un inquinamento derivante dalla presenza della discarica. La preoccupazione era, appunto, che la presenza della discarica o di rifiuti tombati potesse aver contaminato le falde acquifere sotterranee del territorio di Casal di Principe.

Proprio con questo criterio di sottofondo, furono cerniti 12 pozzi sia a monte che a valle della discarica. All'esito degli accertamenti, è verosimile e ragionevole, in base alle risultanze dei dati tecnici, che il tipo di contaminazione delle acque riscontrato non era riconducibile alla presenza della discarica in quanto l'inquinamento era stato rinvenuto anche nei pozzi a monte.

Per un principio di facile intelligibilità, seguendo l'orientamento orogeografico del terreno, la contaminazione non poteva sicuramente interessare un pozzo a monte, qualora fosse derivante dalla discarica. Più interessante è stato osservare quali fossero le sostanze da cui erano contaminate le acque. Nei 12 pozzi esaminati venne rinvenuta, in particolare, la presenza del tetracloroetilene, del triclorometano e di composti organoalogenati presenti in tutti i pozzi, quello sia a valle che a monte.

A seguito di questo rinvenimento e dei risultati ottenuti dall'ARPAC, la Commissione straordinaria del comune di Casal di Principe nel 2013 si riunì ed emanò un'ordinanza, poi portata all'attenzione con i massimi livelli di diffusione a tutta la cittadinanza di Casal di Principe, vietando assolutamente l'utilizzo dell'acqua per qualsiasi tipologia di uso, sia igienico-sanitari sia per il consumo, essendo un'acqua non potabile.

Vorrei, poi, esporvi le risultanze successive sempre effettuate dall'ARPAC, unitamente al Corpo forestale dello Stato, a seguito di una delega di indagine emanata dalla procura della Repubblica di Napoli Nord. Furono, infatti, investigati altri 9 pozzi, diversi da quelli originariamente investigati dall'ARPAC, e in via preliminare venne dato un incarico al geologo dottor Auriemma.

Gli esami risalgono a un circa un anno fa, al giugno 2014. In quella circostanza si rilevò nuovamente un superamento della soglia contaminante del tetracloroetilene e furono rinvenuti anche nitrati, che sono collegati ai pozzi perdenti, ovvero ai pozzi neri. Infatti, non sussistendo le fogne, si avvalgono dei pozzi neri, che, però, essendo non costruiti a norma, sono perdenti. Quindi, a seconda anche dell'orografia del territorio, molto verosimilmente vengono filtrati attraverso il terreno e finiscono nelle falde acquifere.

La presenza del tetracloroetilene è, più o meno, una costante dei pozzi. Voglio sottolineare che i 9 posti individuati successivamente a seguito della delega di indagini della procura, che sono stati oggetto di esame del dottore Auriemma, furono selezionati in massima parte nel centro urbano. In particolare, fu investigato un pozzo che si trovava fuori dal territorio del centro urbano, anche per capire quale potesse essere la causa della contaminazione.

Paradossalmente, abbiamo rilevato che il pozzo fuori dal territorio aveva valori rientranti nella norma, quindi gli agenti contaminanti – come ha riscontrato il dottor Auriemma – costituiscono un fattore di tipo locale. Il dottor Auriemma chiama «puntuale» questo tipo di contaminazione perché, molto verosimilmente, le cause della contaminazione possono essere rintracciate nello stesso uso di prodotti e agenti inquinanti che normalmente si usano nelle case per l'igiene personale, come possono essere i prodotti usati per le lavatrici.

Inoltre, non si può escludere che vi possa essere un'attività industriale nella zona che, però, non è stata rinvenuta dal punto di vista documentale, anche se è stata fatta una ricognizione delle attività presenti sul territorio e una sommaria ricerca visiva. Infatti, il Corpo forestale è andato sul territorio, ha girato nelle strade, ma non ha rinvenuto nessuna attività industriale alla quale poter ricondurre un inquinamento da tetracloroetilene.

Peraltro, il tetracloroetilene è una sostanza che viene usata per lo sgrassamento di macchinari e nell'industria chimica, ma è contenuto anche nelle lavanderie industriali.

Circa l'inquinamento da tetracloroetilene, il dottor Auriemma, che ho provveduto a sentire anche per le vie brevi, mi specificava che, proprio per la natura della sostanza in sé, tende a non dissolversi e a rimanere decine di anni, anche successivamente a un'avventurosa cessazione della

causa contaminante. Quindi, verosimilmente, anche se l'esame delle acque dei pozzi di Casal di Principe risale, come ultima analisi, a giugno, abbiamo ancora inquinanti proprio come un anno fa.

Il tetracloroetilene ha un peso specifico e una densità molto maggiore dell'acqua, quindi tende a non legarsi all'acqua e resta dove è. Inoltre, siccome spesso i cittadini usano delle pompe per approvvigionarsi dell'acqua, quando aspirano, risucchiano anche il tetracloroetilene.

Vorrei segnalare anche che il tetracloroetilene, essendo una sostanza che non si lega, viene a contatto con la popolazione se ingerita – questa è l'ipotesi peggiore perché entra direttamente nell'organismo – ma lo stesso contatto con la pelle può essere pericoloso. Inoltre, la sostanza può volatilizzarsi, quindi può essere inalata.

Infatti, in un passaggio della relazione preliminare fatta dal dottor Auriemma, che è agli atti, si suggerisce addirittura un monitoraggio dei locali più bassi delle abitazioni e degli uffici dove si permane per un certo numero di ore perché si potrebbe riscontare una presenza di tetracloroetilene e quindi un contatto continuo della popolazione con questo elemento.

L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro riferisce, a seguito di studi e di verifiche di carattere scientifico, che il tetracloroetilene può essere classificato come probabile cancerogeno per l'uomo, inserendolo nella categoria 2A, ovvero sostanze per le quali vi sono sufficienti evidenze scientifiche di insorgenza di tumori negli animali e limitate evidenze di insorgenza di tumori negli esseri umani.

Comunque, la situazione è riconducibile a un'emergenza di carattere sanitario, che, in realtà, da quanto è a nostra conoscenza e da quello che risulta dagli atti, è già perdurante da vari anni e sicuramente dal 2013, quando è stata fatta questa campagna di monitoraggio dell'ARPAC.

Tuttavia, è necessario intervenire sulla permanenza del contatto e dell'esposizione dei cittadini a questo tipo di contaminanti, che può essere evitato soltanto approvvigionando le abitazioni con la rete idrica.

A questo proposito, la Commissione straordinaria, in una relazione che aveva già indirizzato a molti organi della pubblica amministrazioni, tra cui anche il Ministero della salute, la regione Campania, l'ARPAC, l'ASL, il Dipartimenti di prevenzione e così via, segnalava che nel 2013 era già stato deliberato un progetto per l'estensione della rete idrica, che era all'attenzione della regione Campania per ottenere i finanziamenti.

Attualmente, noi come ufficio di procura non abbiamo questo dato.

PRESIDENTE. Nel caso della rete idrica, dove viene pescata l'acqua? Lei ha detto che ci sono diversi pozzi non autorizzati da dove pescano. Invece, nel caso della rete idrica, dov'è la fonte principale?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Ci sono vari bacini. La regione Campania è ricca di acqua, quindi non abbiamo difficoltà a reperirla. Difatti, i pozzi non sono eccessivamente profondi, proprio perché c'è una rete di acque sotterranee superficiali.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. C'era il problema delle costruzioni abusive e dei pozzi neri. La popolazione faceva, dunque, riferimento a una sorta di sanatoria, ma, giustamente, prima di darla bisogna pensarci molto bene. Questo è il problema.

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Vorrei rendere un ultimo dato a proposito della natura di queste acque. In quanto contaminate, dal punto di vista tecnico-giuridico, dovrebbero essere assimilate a un rifiuto, trattandosi, appunto, di un rifiuto liquido da sostanza pericolosa che come tale dovrebbe essere smaltito, mentre è utilizzato per gli usi domestici più disparati e probabilmente anche come acqua potabile.

Il Corpo forestale dello Stato, su specifica delega, chiese al competente Dipartimento di prevenzione e all'ASL dell'utilizzabilità di questo tipo di acque con dati alla mano. Il Dipartimento rispose testualmente: «si ritiene di dover esprimere parere igienico-sanitario non favorevole sia all'utilizzo per uso umano che irriguo». Quindi, queste acque non possono essere utilizzate nemmeno per la coltivazione.

Finisco qui. Resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Innanzitutto, ringrazio la dottoressa e tutti i presenti. Questi pozzi non sono stati interdetti all'uso?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. C'è stata un'ordinanza della Commissione straordinaria che vieta l'uso delle acque dei pozzi. Tuttavia, non hanno altre alternative, quindi il divieto non viene rispettato.

PAOLA NUGNES. Sono stati, però, tutti avvisati?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Sì.

PAOLA NUGNES. Per mia chiarezza, ci è stata fatta presente dall'ASL di Caserta una situazione simile per Marcianise, con la presenza dello stesso inquinante. Si ipotizzava che la causa dell'inquinamento di questi pozzi fosse di tipo industriale, in particolare da parte delle industrie del campo della telefonia. Le due indagini sono completamente separate o stiamo parlando dello stesso filone? Capisco che è un'altra competenza, ma è la stessa rete idrica.

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Attualmente, le indagini sono separate perché rientrano nelle competenze territoriali di due diverse procure, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere. In realtà, ho avuto modo di parlare con il collega titolare di questa indagine, che mi ha parlato di una probabile causa da attività industriale di Marcianise.

Come procura, noi non abbiamo escluso la possibilità che il contaminante sia di derivazioni industriale, ma, diversamente dal territorio di Marcianise, che è interessato dalla massiccia presenza di attività industriale, il che giustificherebbe l'individuazione della provenienza industriale del contaminante, nel territorio di Casal di Principe non abbiamo questa industrializzazione. Pertanto, verosimilmente, si dovrebbe supporre che il contaminante possa essere filtrato attraverso le pendenze del territorio. Questo, però, è oggetto di indagine.

BARTOLOMEO PEPE. Avete una mappa della falda sottostante secondo cui da Marcianese si possa collegare a Casal di Principe?

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che questa sostanza, purtroppo, si ritrova dal Piemonte alla Sicilia.

BARTOLOMEO PEPE. Vorrei solo sapere se la falda può essere collegata, in modo da avere la stessa origine inquinamento. Infatti, mi sembra di capire che avete riscontrato il tetracloroetilene sia a monte, sia a valle della discarica. Ecco, avete proseguito con altri accertamenti per seguire la falda e per trovare il punto di inquinamento?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Questo sarà oggetto del successivo accertamento. Quello che vi ho rappresentato è l'attuale stato di indagine, che poi ovviamente proseguirà in questo senso.

BARTOLOMEO PEPE. Quindi, allo stato attuale, non sapete qual è la fonte di inquinamento?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Al momento investighiamo diversi filoni, che non abbiamo, però, rinvenuto. Anche se la pendenza potesse essere compatibile con eventuale infiltrazioni, non essa soltanto è un fattore determinante, ma conta anche la composizione del suolo, perché non necessariamente la pendenza determina un'infiltrazione verso il territorio di Casal di Principe. Si potrebbero trovare, per esempio, delle rocce o un sostrato del suolo impermeabile che blocchino l'eventuale avanzata. Insomma, non necessariamente una pendenza potrebbe determinare l'inquinamento dall'attività industriale di Marcianise verso Casal di Principe.

PAOLA NUGNES. Le mappe idriche sono comunque reperibili? Si sta facendo uno studio in tal senso?

STEFANIA FAIELLA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Sì, si va proprio in questa direzione.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Vorrei porre una domanda su Casal di Principe rispetto al passaggio che si faceva prima su Schiavone. Sappiamo ormai tutti quello che disse. In relazione alle indagini che sono state fatte, che cosa è emerso di preciso?

Da quello è stato detto, si è avuto un allarme grande e generale rispetto ai traffici illeciti di rifiuti e quant'altro. Ora, a parte la discarica di cui prima parlavamo, c'è ancora qualche procedimento in corso oppure ci dobbiamo fermare a quello che è stato detto e che, nella sostanza, mi pare di capire – mi riferisco a notizie di stampa – sia poco o niente?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Mi riallaccio a quanto ho detto sulla necessità del coordinamento tra procure. Abbiamo avuto un caso evidentissimo delle interconnessioni e dei collegamenti sulla questione dell'inquinante che da Marcianise potrebbe essere andato anche a Casal di Principe. Peraltro, nel territorio abbiamo i Regi Lagni, per cui se qualcuno inquina a Benevento, gli effetti si possono avere sul Litorale Domitio. Quindi, la necessità del coordinamento è importantissima.

Peraltro, è nostro interesse avere informazioni dalla DDA perché – lo dico, anche se non rientrerebbe nelle mie competenze, sulla base delle mie esperienze passate – le dichiarazioni sui rifiuti tombati o comunque sugli interessi della criminalità organizzata in materia di rifiuti sono tantissime. Dunque, finito il momento investigativo dell'accertamento del reato dell'interesse, peraltro risalente a tempo remoto, sorge soprattutto l'interesse della bonifica, quindi è necessario questo scambio assoluto di informazioni perché noi non conosciamo tutto quello che i collaboratori hanno detto sui rifiuti tombati, sugli interessi della criminalità organizzata e sui siti inquinati.

In questo caso, è stata interessata la procura di Napoli Nord perché c'era già. Il Corpo forestale dello Stato ha fatto un'attività di scavo. Il compianto collega Bisceglia – il cui impegno voglio ricordare anche in questa sede – si attivò per avere informazioni in proposito. Allora, ero io il coordinatore della DDA. Quindi, è sorto il procedimento.

Tuttavia, ci saranno tanti procedimenti, quindi questo sarà un punto importantissimo da trattare nell'ambito di quel discorso a cui ho accennato sul protocollo che dobbiamo fare in procura generale con tutti i procuratori per lo scambio e la circolazione di informazioni e per condividere le tecnologie investigative, giuridiche e tecnologiche di intervento.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Da questo punto di vista, anche con riferimento alle mappe idriche, abbiamo un accertamento specifico che stiamo conducendo anche con apporti tecnico-scientifici per avere una mappatura idrica del territorio. Ancora una volta, vorrei dire che dobbiamo cercare di avere il dato multidimensionale, sapendo dove sono collocate le cave, gli insediamenti produttivi, le aziende di zootecnia, bufaline e così via.

Infatti, molto spesso ci è capitato di vedere che alcune situazioni di inquinamento di corsi idrici superficiali non dipendono, in realtà, da fattori inquinanti del territorio. Abbiamo scoperto, per esempio, che c'è un corso idrico che va a sfociare nel Litorale Domitio che cambia di

colorazione al momento in cui si sveglia la città di Benevento. Questo è un esempio per dire che bisogna sempre accertare per bene i fatti.

MICHELA ROSTAN. Innanzitutto, vorrei ringraziare il procuratore e i sostituti perché stanno svolgendo un difficilissimo compito in un territorio complesso e in una situazione per niente agevole. Peraltro, su questo abbiamo avuto anche la possibilità di confrontarci.

Le mie domande riguardano le carenze strutturali perché vorrei sapere a che punto è l'interlocuzione con il Ministero. A questo riguardo, anche da parte nostra, come parlamentari campani, ci sono state innumerevoli sollecitazioni. La rabbia è legata al fatto che questo è un tribunale che abbraccia un'utenza di vaste dimensioni in un territorio complicato, quindi dovrebbe essere prioritario rispetto a tutti gli altri.

In questo quadro, vorrei anche sapere nello specifico quali sono le risorse dedicate ai reati ambientali e se è previsto un incremento dei 5 sostituti procuratori che attualmente sono dedicati alla sicurezza dell'ambiente.

Sono state segnalate, tra l'altro, anche carenze di strutture dove ospitare nuove aule del tribunale. Anche da questo punto di vista, vorrei sapere a che punto è l'interlocuzione con il ministero.

Ho un'altra domanda che vorrei rivolgermi e che rivolgerò anche al Corpo forestale dello Stato. Noi abbiamo assistito, in modo particolare negli ultimi mesi, nei comuni a nord di Napoli, a un aumento dei roghi soprattutto nel periodo estivo, anche in concomitanza con l'insediamento di una nuova amministrazione.

Mi sfugge, però, un passaggio perché ho la sensazione che ci sia un continuo scaricabarile, nel senso che ormai da anni siamo tutti a conoscenza dell'esistenza di questi insediamenti di campi rom. Nel giuglianese sappiamo della presenza di una vera e propria discarica dove vengono appiccati i roghi. Molte aziende operano spesso in un regime di evasione fiscale.

Ecco, qual è il tassello che manca per poter intervenire in maniera definitiva? Non riesco a capire, infatti, se la competenza è delle amministrazioni comunali, della magistratura e delle forze dell'ordine. Insomma, cosa manca per poter intervenire? Personalmente, sono in enorme difficoltà quando mi viene posta questa domanda. Sappiamo dove avvengono e chi è l'autore di questi reati, ma purtroppo continuano.

In questo senso, vorrei un vostro parere sui sistemi di videosorveglianza. Vi chiedo, inoltre, se siete a conoscenza del fatto che sono stati presentati progetti di videosorveglianza che

probabilmente potrebbero essere l'unica soluzione anche per individuare, nello specifico, gli autori di questi reati.

Concordo anch'io sul fatto che è importante tenere insieme le informazioni legate al presente. Tuttavia, abbiamo in una situazione di oggettiva difficoltà, a partire dal mio comune di appartenenza che è Melito di Napoli, dove viviamo quotidianamente con i rifiuti per strada e dove è fallita la società di raccolta a partecipazione mista pubblico-privato. Lo stesso accade nei comuni limitrofi perché sono dei veri e propri carrozzoni. Quindi, sono d'accordo con il procuratore. Bisogna sì mettere mano alle bonifiche, ma se siamo ancora in questa situazione diventa complicato anche crederci.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. L'interlocuzione con il ministero è molto difficile. Più volte abbiamo chiesto personale al ministero. Tuttavia, in questo momento le politiche sono diverse perché è in atto un concorso sulla mobilità esterna, che pare sia molto complesso e articolato perché vi rientrano le competenze della funzione pubblica; ci sono gli interessi sindacali del personale della giustizia, che potrebbe essere scavalcato, per quanto riguarda i livelli contributivi, da soggetti che semmai vengono dalla provincia o da altre amministrazioni e che quindi non hanno la competenza specifica nel lavoro giudiziario.

Siamo consapevoli della lungaggine di queste procedure ministeriali. Tuttavia, vorrei insistere – su questo forse potrebbe essere utilissimo l'intervento della Commissione – che l'organico di per sé è assolutamente insufficiente. Mi sembra assurdo, infatti, che preveda, sulla carta, 67 persone in ufficio che ha 30 magistrati e una sezione di polizia giudiziaria di 80 persone.

Proprio perché non avevamo la possibilità – c'è il sostituto che potrà testimoniare delle difficoltà – di assegnare un assistente o un cancelliere ai singoli magistrati, abbiamo tre segreterie centralizzate. In ogni segreteria centralizzata c'è un cancelliere o un assistente. Tenete presente che il personale addetto alla diretta assistenza dei magistrati, in ufficio come la procura di Napoli Nord, ammonta a 11 persone, tra cancellieri assistenti.

Siamo stati, quindi, nella necessità di fare queste segreterie centralizzate. Ogni segreteria centralizzata gestisce 6-7 magistrati. Insomma, è una situazione incredibile ed è un peccato perché si è persa una grande occasione. Napoli Nord poteva essere un ufficio modello. Nasceva, infatti, senza arretrato e senza portarsi dietro le prassi legate a procedure passate degli uffici giudiziari. Poteva essere un ufficio legato all'innovazione tecnologica e informatica, quindi avere strumenti d'avanguardia. Devo dire che c'è stato anche l'impegno iniziale del ministero e del capodipartimento, dottor Birritteri, che ricordiamo con piacere perché è stato uno dei fondatori

potremmo dire. Dopodiché, una volta avviato, è come si fosse dilatato l'interesse per questa struttura, che dovrebbe essere un vero e proprio presidio di legalità sul territorio.

Come diceva il collega Airoma, dovrebbe essere un ufficio in cui la collettività e i cittadini si ritrovano, quindi dovrebbe essere efficiente, a cui il cittadino può rivolgersi in ogni momento e avere una giustizia pronta e veloce, che noi non siamo assolutamente nelle condizioni di poter assicurare, nonostante la nostra volontà, la nostra passione e il nostro impegno. I colleghi – ripeto – sono veramente encomiabili. Alcuni di loro sono giovanissimi, eppure fanno fino in fondo il loro dovere.

Passo alla seconda domanda. La sezione sicurezza ambientale sarà potenziata. Infatti, nel nostro organico sono previste 8 unità, di cui 5 si occuperanno della provincia di Napoli e 3 della provincia di Caserta. Attualmente siamo in attesa di un altro sostituto procuratore che verrà fra un mese e che probabilmente sarà assegnato alla sicurezza ambientale. Peraltro, il Consiglio superiore della magistratura è stata l'istituzione che più ha preso a cuore la procura di Napoli Nord perché ha fornito i magistrati in tempi brevissimi.

Sotto questo profilo, quindi, l'aspetto è positivo. Purtroppo, in questo momento il Ministero della giustizia sta vivendo una fase di riorganizzazione interna, per cui le procedure sono molto impastate. Insomma, abbiamo grossissime difficoltà. A ogni modo, la sezione sicurezza ambientale sarà sicuramente potenziata.

Ritorno sulla prima domanda per fare un inciso. Abbiamo pensato anche a un'altra forma di intervento, cioè alla cosiddetta «applicazione infradistrettuale»...

PRESIDENTE. Scusi, procuratore, le chiedo di procedere rapidamente perché abbiamo molte domande.

FRANCESCO GRECO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord. Sarò velocissimo. Abbiamo pensato – ripeto – anche a un'altra forma di intervento, cioè alla cosiddetta «applicazione infradistrettuale» che il procuratore generale può fare nell'ambito del distretto.

Riguardo agli insediamenti dei campi rom, per noi questa rappresenta una priorità. Come dicevo nel corso della mia relazione, abbiamo già provveduto al sequestro di tutti i rifiuti che erano lì intorno, chiedendo ai comuni di intervenire, ma non lo hanno fatto. Stiamo verificando la possibilità di interventi molto più determinati e molto più specifici.

Le competenze sono del sindaco perché, essendo anche a tutela della salute pubblica, è tenuto a intervenire. Chiaramente, quando la magistratura vede che le cose non vanno bene e sono

stati commessi dei reati, può intervenire anche l'autorità giudiziaria. Tuttavia, sugli insediamenti rom di Giuliano c'è anche l'attenzione alla prefettura di Napoli.

Bisogna anche dire che abbiamo fatto delle riunioni, data la necessità di trovare una sistemazione. Ho qui il monitoraggio delle persone presenti a una certa data nei campi rom. Si tratta di 7-800 persone solo a Giuliano, quindi occorre trovare una sistemazione idonea.

GIOVANNA PALMA. Vi voglio, innanzitutto, ringraziare per il lavoro che svolgete. Sono un parlamentare il comune di Giugliano e faccio l'avvocato di mestiere, quindi conosco tutte le difficoltà del tribunale. Peraltro, chi mi conosce sa quanto ho battagliato contro questo tribunale perché, se doveva essere un regalo per la nostra comunità, non andava certamente fatto nelle condizioni nelle quali oggi ci troviamo, dal momento che per il civile non siamo neanche in grado di iscrivere le cause a ruolo.

Comunque, voglio restare nel *petitum* di oggi, che è oggetto della Commissione di cui faccio parte, per sottolineare l'importanza e la necessità di una *task force* campana. L'esempio di Benevento che il dottore ha fatto poc'anzi è fondamentale: non possiamo passare da una competenza all'altra e cambiare. Dobbiamo assumerci la responsabilità. La politica in questo è accanto a voi e al vostro lavoro per poter risolvere il problema a monte.

Ascoltandola con molta attenzione, ho visto quanto è preparato e competente. Ecco, ho immaginato un *app* o una campagna come la procura amica delle scuole. Si potrebbero fare dei corsi, partendo dalle scuole medie, in tutta la Campania per sensibilizzare la popolazione perché la nostra prima battaglia è contro l'inciviltà. Conoscete benissimo tutti gli altri problemi a monte. Personalmente, ho clienti che lavorano al nero nel frattese, nell'afragolese e nello stesso giuglianesse. Abbiamo l'India a casa nostra. Peraltro, quando andate lì per sequestrare tutto, il giorno dopo riaprono sotto un altro nome.

Allora, come parlamentari e come legislatori, dovremmo porci il problema di come risolvere questi problemi e come aiutare queste persone a emerge.

PRESIDENTE. La prego di arrivare al punto.

GIOVANNA PALMA. Io vivo le loro difficoltà. Il mio è uno sfogo per l'impotenza loro e nostra come legislatori. Questo è il punto vero perché abbiamo delle realtà atipiche a livello nazionale, cioè abbiamo una realtà nella realtà che fa parte solo ed esclusivamente della provincia di Napoli.

Loro sono in grado anche di distinguere fattispecie di reato del napoletano, che sono diverse da quelle del casertano.

Non c'è una domanda, né una rassegnazione. Tuttavia, una *task force* è fondamentale per creare un gruppo regionale o distrettuale, con il quale possiate interloquire.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Vorrei soltanto dire che stiamo utilizzando una *app* che già esiste. Con il prefetto Cafagna abbiamo suggerito di rendere l'interfaccia molto più immediata. L'*app* si chiamava, infatti, SMA Campania, nome che faceva venire in mente un supermercato, non tanto un'attività relativa ai rifiuti, quindi abbiamo suggerito di renderla molto più accessibile anche ai ragazzi, per collegarla direttamente anche alla procura.

Riguardo al tessuto economico vi dico soltanto che la sezione criminalità ambientale è connessa con la sezione criminalità economica, anch'essa coordinata da me, che si occupa anche delle imprese in crisi perché riteniamo, appunto, che ci sia un collegamento con questo.

Ugualmente, coordino, sempre con il supporto del maresciallo Spanpanato, le misure di prevenzione patrimoniale perché riteniamo che questo settore debba essere implementato anche con riferimento alla criminalità ambientale.

PRESIDENTE. Vi prego di fare delle domande specifiche perché siamo in ritardo di 35 minuti.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda la questione dei rom, vorrei sapere se si è evidenziata una delinquenza organizzata, quindi un'altra delle mafie nel territorio, o una delinquenza individuale e spicciola, anche in riferimento al fatto che sono molto giovani.

Per quanto riguarda, invece, gli intombamenti, lei ha sottolineato che hanno a che fare con il passato, quindi non si stanno verificando più. Rispetto al traffico, anche se l'articolo 260 è di competenza della DDA, le chiedo se avviene ancora o meno il massiccio traffico dal nord. Insomma, ci possiamo concentrare soltanto sul nostro nero?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Per quanto riguarda il traffico, mi sembra più giusto porre la domanda al procuratore distrettuale. Posso, però, dire semplicemente che le ultime indagini hanno evidenziato che l'attività di traffico esiste soprattutto per i rifiuti ferrosi. Almeno, queste erano le ultime indagini, che forse hanno anche un collegamento con quello che dicevamo io e il collega Airoma, ovvero con i centri di raccolta

autorizzati che solo in parte trattano materiale che proviene dal circuito legale, mentre il resto proviene da circuiti illegali a cui partecipano anche persone provenienti dagli insediamenti rom.

Non abbiamo elementi per poter ritenere che queste persone rom siano inserite in contesti criminali organizzati. Può capitare in qualche indagine che c'è qualche persona coinvolta, ma sempre in attività di tipo secondario. Le attività dei rom sono quelle solite tradizionali, soprattutto nel mercato clandestino di rifiuti, del ferro e così via.

Mi pare che aveva posto un'altra domanda.

PAOLA NUGNES. Avrei voluto chiederle del protocollo. Siamo vicini? C'è qualche resistenza?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Nessuna. Il discorso era già stato avviato con il precedente procuratore generale che lei, senatrice, ha conosciuto sicuramente, cioè Vittorio Martusciello. Poi, purtroppo, non è stato bene, per cui il discorso è stato interrotto. Adesso lo riprendiamo sicuramente. Peraltro, me lo ha confermato, quindi mi permetto di parlare...

PRESIDENTE. Ascolteremo il procuratore generale a Napoli.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Anch'io riferirò di questo incontro con voi. A ogni modo, è un qualcosa che si farà sicuramente. Tuttavia, prima della breve pausa estiva abbiamo avuto una riunione alla procura generale, durante la quale noi procuratore abbiamo posto tra le priorità proprio questa.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Sempre sui rom, faccio una domanda che pongo anche a me stessa. L'unico campo rom autorizzato, quindi censito e controllato, dell'intera Campania è quello di Caivano. Ora, io non riesco a comprendere come sia possibile che quotidianamente si svolge un'attività di traffici illeciti, smaltimento e intombamento di rifiuti e soprattutto di roghi tossici, con denunce varie, ma non succede niente, mentre i contadini o gli agricoltori che si trovano in quelle stesse zone e magari bruciano sterpaglie si vedono arrivare i carabinieri, con le denunce per capire che tipo di paghiamo sterpaglia hanno bruciato.

Detto questo, contemporaneamente c'è un'attività ancora più pesante perché questi soggetti vanno in giro a rubare i miei mezzi di trasporto dei contadini, dopodiché minacciano con il classico

«cavallo di ritorno». Ci sono denunce continue, soprattutto negli ultimi mesi (giugno, luglio, agosto), ma purtroppo nulla si muove.

Insomma, sono tutelati. Posso capire gli altri campi rom, ma questo è un campo autorizzato. So che il prefetto precedente – non ho ancora avuto il piacere di esporre il problema alla nuova dottoressa – aveva cercato di attivarsi, ma il problema è sempre dello stesso: la carenza di forze dell'ordine.

Per quanto riguarda gli insediamenti rom nella zona di Caivano, Afragola e Casoria, recentemente abbiamo iniziato un'attività di tipo investigativo, che è sorta proprio in base a una segnalazione di una collega che, passando da quelle zone, ha notato una situazione di degrado delle strade – addirittura c'era una strada chiusa per cumuli di rifiuti, a cui non si poteva accedere – quindi ho predisposto una delega circa quindici giorni fa, interessando la comandante della Polizia metropolitana di Napoli, la dottoressa Rea.

Devo dire che c'è stata una tempestiva informazione, quindi adesso abbiamo un procedimento pendente esamineremo con cui esamineremo tutti questi aspetti. Chiaramente non quello relativo al perché si interviene sugli agricoltori e non sui rom, perché non le posso dare una risposta; bisognerebbe chiedere ai carabinieri.

A ogni modo, vedremo di utilizzare un protocollo investigativo nostro simile a quello che stiamo utilizzando per i campi di Giugliano, interessando anche la procura per i minori per verificare cosa fanno i minori in quei campi, quali sono quelle condizioni igienico-sanitarie e così via. Insomma, sicuramente è alla nostra attenzione.

BARTOLOMEO PEPE. Questo dei rom è un argomento spinoso. Mi permetto di consigliare di controllare se pagano l'assicurazione e le tasse per la macchina, perché in tal caso si potrebbero anche sequestrare. Dubito, infatti, che la proprietà sia legale. Siccome abito lì vicino conosco bene la situazione. Bruciano quasi tutti i giorni. La situazione è insostenibile.

Al mio colono hanno fregato il sistema di irrigazione e ha dovuto pagare 100 euro per riaverlo, dicendo anche grazie.

Penso siate al corrente dell'enorme rogo che c'è stato ad Acerra e Afragola nella notte del 18 agosto 2012. Praticamente, la quantità di inquinanti riversata quella notte è stata tremenda. Vi sono state varie denunce, fra cui anche quella del Battaglione San Marco, che era lì vicino, ma non si è capito cosa sia successo perché è stato sicuramente di origine dolosa. Mi permetto di segnalarlo perché abbiamo fatto varie denunce, ma non c'è stato verso.

Lo stabilimento Tergi di Afragola è bruciato nella stessa notte. Anche lì vi fu un enorme rogo; entrambi, sommati, hanno emesso una quantità di diossina che l'inceneritore, campasse centomila anni, non emetterebbe, con una sovrapposizione di reati per cui tutti colpevoli, nessun colpevole.

La cosa strana è che vediamo – non è il caso del Tergi di Afragola perché era in essere, anche se sarebbe interessante capire che cosa è bruciato lì quella notte – alcuni depositi o stabilimenti abbandonati in cui vengono accumulati alcuni rifiuti a cui viene dato fuoco, con enormi colonne di fumo.

Insomma, credo vi sia premeditazione e che sia un reato in cui i rom, per spezzare una lancia a loro favore, c'entrano poco. La quantità di inquinanti, però, è notevole.

Riguardo a quanto detto in seduta segretata circa la cooperazione del Pascale, mi sembra un'ottima idea monitorare i tumori infantili. Mi permetto di segnalare, tra alcuni tumori infantili, un caso anomalo, il glioblastoma, che abbiamo nuovo nel comune di Casalnuovo e che, facendo una semplice ricerca in rete, è associato sia ai metalli pesanti, sia all'asbesto, quindi all'amianto. Abbiamo una situazione molto strana di tumori al cervello. Ho perso un'amica nel giro di tre mesi, senza avere neanche il tempo di capire quello che aveva.

Mi permetto di segnalare una situazione anomala. Siccome su questo tema, stranamente, mi ritrovo contro le associazioni ambientaliste, che non vanno a incidere, spostando l'attenzione su altre questioni, vorrei dire che riguardo al glioblastoma è evidente presenza di metalli pesanti che abbiamo riscontrato nell'acqua potabile, ma il comune di Casalnuovo mi nega da una vita il divieto di irrigazione dei campi.

Ora, alla luce di questi elementi, vorrei sapere se è stato fatto qualcosa presso quel comune o nelle zone limitrofe.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord*. Come vi dicevo, abbiamo fatto una prima raccolta di dati sulle patologie tumorali infantili, per cui adesso c'è la seconda parte che stiamo approfondendo e che riguarda proprio l'identificazione delle possibili cause, quindi il nesso eziologico di cui vi parlavo.

Tra l'altro, la nostra intenzione è acquisire al meglio, anche dal punto di vista del contributo scientifico, anche eventualmente stimolando – è un percorso che stiamo facendo con l'università – la collaborazione, quindi con una ricerca finalizzata al territorio di competenza di Napoli Nord.

PRESIDENTE. Vi ringrazio. È stata una lunga audizione, ma c'era la necessità di fare delle considerazioni di carattere generale, anche alla luce del fatto che siete una procura molto giovane. Vi ringraziamo del vostro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.47.